Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2003)

Heft: 6

Rubrik: Diario dell'architetto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Diario dell'architetto

Paolo Fumagalli

9 settembre

Muore a 101 anni Leni Riefenstahl, attrice, regista cinematografica, fotografa. Nel Dopoguerra è grande fotografa, come nel libro del 1973 «Die Nuba» sugli uomini del deserto, perfetti nell'ebano dei corpi muscolosi. Negli anni precedenti la guerra riprende altri corpi in pose atletiche, quelli dei ginnasti delle Olimpiadi di Berlino del '36, e filma il grande Congresso nazista di Norimberga. È la fotografa ufficiale di Adolf Hitler. I suoi documentari sulle adunate del Partito nazista e sulla Wehrmacht raggiunsero una perfezione estetica ancora oggi imitata, ma Riefenstahl toccò anche l'abisso della complicità con il Terzo Reich. Il suo caso pone in primo piano il dibattito tra opera d'arte e valori etici e morali, tra l'artista e il potere, la dittatura. Un tema dai difficili confini. Nel 1936 Terragni realizza un capolavoro, la Casa del Fascio a Como, e frasi e busti di Mussolini campeggiano nel Salone delle Adunate. Nel pieno della contestazione del Sessantotto si sosteneva che l'architetto dovrebbe rifiutarsi di costruire una banca, perché tempio del potere e del capitalismo. Come scrive Enrico Mantero: «...contaminazioni dell'architettura con il contesto politico per quanto riguarda ortodossia o compromesso... Si evidenzia cioè dove finisce quella presunta ed eroica neutralità della storia e quella presunta ortodossia disciplinare; così Le Corbusier: «*je vous le demande justement, ne nous occupons pas de politique ou de sociologie ici... je le répète, nous devons rester architectes et urbanistes*».

28 settembre

Tutta l'Italia resta al buio per un gigantesco black out elettrico, la cui origine è un ramo d'albero caduto in Svizzera. Il filosofo Paul Virilio scrive su Repubblica: «Ci troviamo di fronte a un sistema che ci sfugge di mano, e questo non è altro che il risultato della fuga in avanti del progresso tecnico-scientifico. Come ha detto Hannah Arendt, il progresso e la catastrofe sono i due lati della stessa medaglia. La rapidità delle innovazioni tecnologiche nell'ambito dei trasporti, dell'energia e dell'informazione hanno enormemente favorito il nostro sviluppo ma hanno anche moltiplicato i rischi dell'incidente. Non si tratta però di una novità, visto che ogni nuova tecnologia crea sempre le condizioni del suo incidente specifico. L'invenzione della nave ha prodotto il naufragio, quella dell'aereo il crash, l'energia elettrica ha reso possibile il black out, mentre l'energia nucleare conteneva in sé la catastrofe di Cernobyl. Per non parlare di Internet che ha fatto esplodere i virus informatici. Alla catena del progresso corrisponde la catena della catastrofe. Le due avanzano insieme».

4 ottobre

La masseria La Pobbia, già a Novazzano, viene ricostruita al Museo all'aperto di Ballenberg. Un bel rompicapo questo Ballenberg: è lecito smontare una fattoria della piana quasi lombarda del Mendrisiotto e infilarla nei 66 ettari della montagna sopra Brienz? È lecito sradicare un edificio dal suo luogo (architettura e territorio è il leitmotiv dei ticinesi), e imbalsamarlo in un contesto estraneo? Non sarebbe più corretto (e semplice) offrire la visita della fattoria La Pobbia in quel di Novazzano, opportunamente restaurata e magari convertita ad ostello per i visitatori? La Pobbia sarebbe museo di se stessa. Mah! È anche vero che se voglio vedere un pescecane non vado mica a tuffarmi nell'Oceano Indiano, ma semplicemente visito l'acquario di Genova. E il mio nipotino, che vive a Madrid, ha visto per la prima volta una gallina portatoci dalla scuola, alla periferia della città, dove un circo aveva messo le tende.

4 ottobre

Inaugurazione a Lugano e Mendrisio delle due mostre «Dal mito al progetto. La cultura architettonica dei maestri italiani e ticinesi nella Russia neoclassica». Documenti di straordinaria bellezza mostrano la Pietroburgo non più sperimentale del Trezzini, ma quella già matura promossa a partire dal 1762 da Caterina II. La zarina ammirava i luoghi mitici della cultura europea, la Fran-

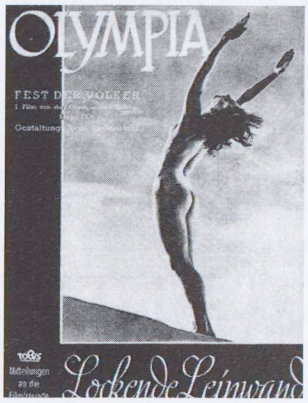
cia, l'Italia, e Roma in particolare, e da questi paesi chiama a sé architetti e artigiani a realizzare i palazzi della nuova città del nord: San Pietroburgo è la modernizzazione, è rivolta verso l'Occidente e i suoi modelli culturali. Da contrapporre a Mosca, rivolta verso la cultura d'Oriente e la tradizione. La nuova estetica del Neoclassico, ammirata da Caterina II, non è solo fondata sulla lettura dei Trattati architettonici e sullo studio dei reperti archeologici, non è solo motivata dallo spirito illuminista che «riconosce nell'esercizio dell'analogia e dell'imitazione una perenne occasione di stimolo e di ideazione», ma ambisce anche ad essere matrice culturale, modello di perfezione architettonica, linguaggio universale avente la forza di creare architetture, quartieri, città coerenti e unitarie nelle tipologie, nei materiali, negli elementi compositivi, nelle forme architettoniche. A scorrere i progetti esposti nella mostra emerge questa straordinaria utopia: la città perfetta.

13 ottobre

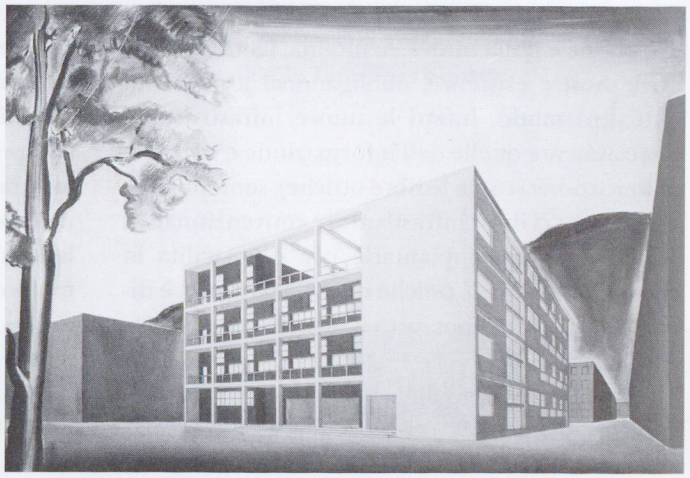
Seminario alla SUPSI per la mostra «Costruire il territorio, costruire nel territorio. Ticino 1803-2003». Tra il 1880 e il 1910 il Ticino inventa e realizza (in parte) una straordinaria strategia territoriale globale: il completamento delle strade cantonali, la realizzazione della ferrovia da Chiasso ad Airolo e il traforo del San Gottardo, l'adeguamento delle città alle vie di comunicazione e le loro infrastrutture (lungolaghi, stazioni ferroviarie e loro collegamento coi centri urbani), l'inizio della bonifica del Piano di Magadino, la costruzione delle funicolari, l'ambizioso progetto delle ferrovie regionali (Lugano-Tesserete, Lugano-Cadro-Dino, ferrovia trasversale dei 3 laghi Luino-Ponte Tresa-Lugano-Porlezza-Menaggio, ferrovia trasversale Domodossola-Centovalli-Locarno-Bellinzona-Mesocco-Thusis).

23 ottobre

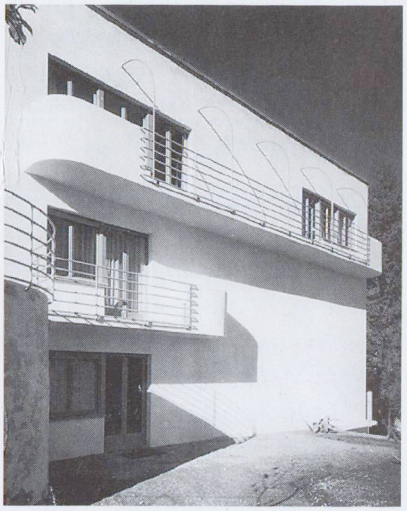
Il Consiglio Comunale di Ascona boccia il credito di 3 milioni di franchi per il restauro del Teatro San Materno, capolavoro del 1928 dell'architetto Carl Weidemeyer. Durante il dibattito, il sindaco Aldo Rampazzi: «Un restauro costa. Certo, se prendiamo una ruspa, con 50 mila franchi risolviamo il problema. Anzi, se aspettiamo ancora un po' non serve nemmeno la ruspa, basta il camion».



Leni Riefenstahl, locandina del film «Olympia», 1. parte: «Fest der Völker»



Giuseppe Terragni, vista prospettica del fronte principale della Casa del Fascio a Como, tavola a tempera, 1933



Carl Weidemeyer, Teatro San Materno ad Ascona, 1928, facciata sud fotografata nel 1928 (dal libro Carl Weidemeyer 1882-1976, ed. Accademia di Mendrisio e Skira, 2001)